

Il credito crolla sotto il limite deciso giovedì

Le interpretazioni della manovra monetaria convergono nel produrre nuove restrizioni alla produzione in una situazione già drammatica - Interessi più alti e più debiti

ROMA — Da due mesi la richiesta di credito alle banche non raggiunge il livello consentito dal vincolo amministrativo (massimale). Anzi, se guardiamo ai dati riferiti dall'ufficio studi della Banca Commerciale (vedi grafico) siamo di fronte ad una riduzione costante dei finanziamenti al pubblico, famiglie e imprese, che dura dalla fine del 1980 (vedi grafico). L'incremento apparente sarà a fine anno fra il 12 ed il 13%, cioè meno 3,4 punti dell'inflazione. Tuttavia il governo ha riunito giovedì scorso il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e gli ha fatto deliberare, bontà sua, che il credito potrà aumentare fino al 14% nei prossimi sei mesi. Anzi: fra sei mesi questo governo, contando di essere ancora al suo posto, promette l'abolizione definitiva del massimale.

Ciò ha indotto il *Corriere* a titolare il commento a questa ed altre misure «una svolta nel sistema creditizio».

A quattro giorni di distanza non un solo banchiere ha commentato le decisioni. L'Associazione bancaria si è imposta un «riserbo rigoroso»

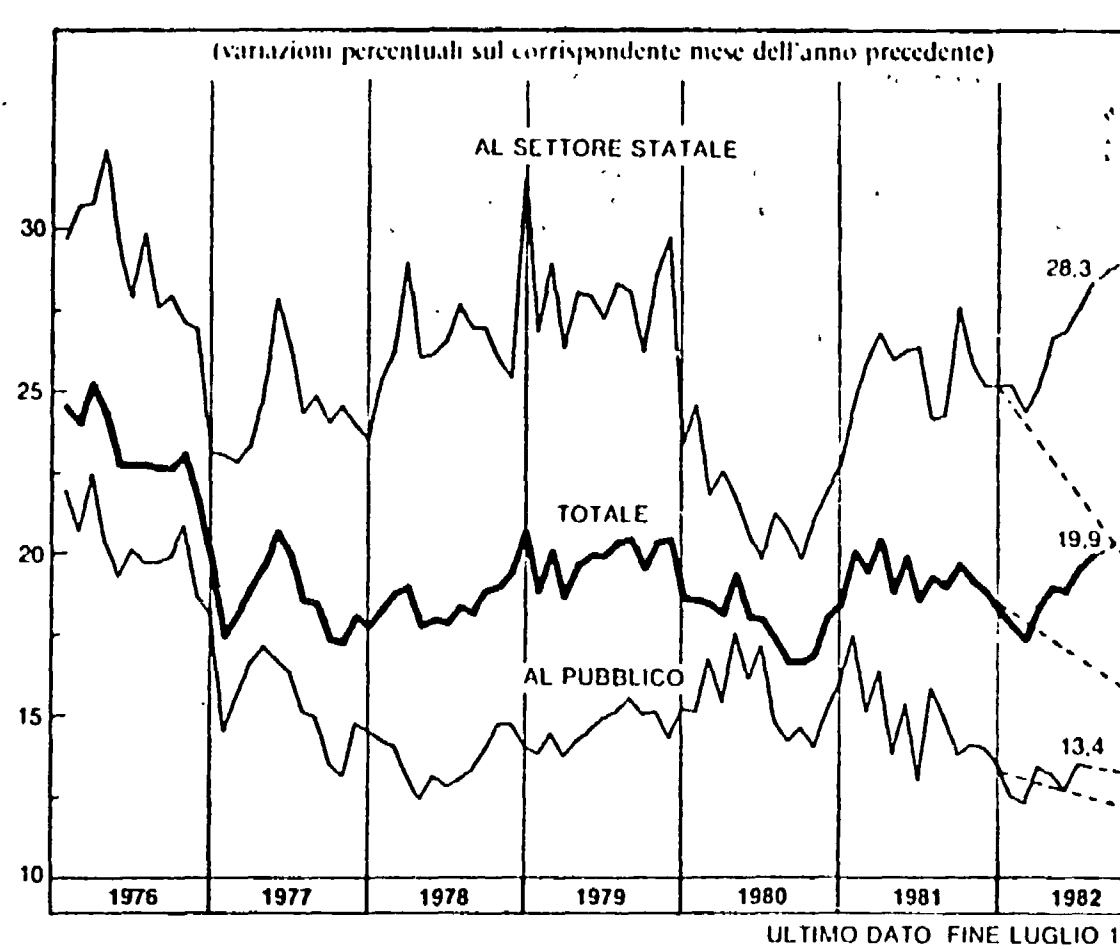
e rinvia ad una riunione convocata il 14 gennaio. Ieri l'Associazione italiana ha diffuso alcuni apprezzamenti attribuiti a banchieri, i quali però mantengono l'anonimato. Poiché non c'è niente in questa sfera cosa il governo Fanfani farebbe a luglio qualora si trovasse ancora in carica, l'attenzione viene concentrata sugli effetti presumibili delle misure tecniche.

Sui punti essenziali c'è concordanza di giudizi o comunque le conseguenze sono abbastanza evidenti.

Tassi d'interesse. Sono destinati a restare alle misure attuali, a carico dei debitori. Tuttavia: dovrebbe diminuire l'interesse pagato a chi deposita denaro in banca; dovrebbe allargarsi ancora la forbice fra inflazione e tasso d'interesse, il che significa tassi reali più alti. Questo contribuirà a stroncare ogni volontà di ripresa per gli investimenti finanziari col credito.

Finanziamento del Tesoro. Si sottolinea che la Banca d'Italia non agevolerà il Tesoro. Dovranno essere i privati ad acquistare i titoli del

Evoluzione del credito al settore statale e dei finanziamenti al pubblico: 1976-1982



Orario di lavoro deciso dalla Cee?

Renzo Stefanelli

ROMA — Il problema dell'orario di lavoro sarà esaminato in sede CEE nel prossimo anno? E quanto chiede il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti al collega tedesco, Norbert Blum, che sarà prossimo presidente di turno del consiglio dei ministri delle comunità europee. Scotti chiede la convocazione straordinaria del consiglio degli affari sociali allo scopo di elaborare proposte operative da presentare al prossimo vertice europeo che si terrà nel marzo 1983.

«La politica degli orari di lavoro — scrive il ministro italiano a Blum — quale componente di una più generale politica di sostegno all'occupazione, non può essere affrontata efficacemente se non nell'ambito comunitario, sia per salvaguardare gli equilibri concorrenziali e le capacità delle industrie europee sul mercato interno e su quello internazionale, sia per sviluppare al massimo le potenzialità di sostegno e allargamento della base occupazionale, insite in una manovra razionale degli orari di lavoro».

Record di turisti stranieri nell'82

ROMA — L'azienda-turismo — di qualche poche, che continua ancora a «straripare». Nel 1982 c'è stato un vero e proprio boom degli arrivi e delle presenze. I tedeschi che hanno soggiornato in Italia sono aumentati dell'11,4% rispetto all'81, gli inglesi e i francesi del 4,7%, scandinavi e spagnoli del 2,1%, nordamericani del 2,6%, i sudamericani del 4%. Gli austriaci, gli svizzeri e i belgi invece sono rimasti ai livelli dell'anno precedente.

Se l'82 si chiude con un bilancio positivo per l'83 le previsioni sono ancora migliori. La rinnovata competitività sui mercati internazionali dell'offerta italiana, il contributo a noi favorevole, un migliore standard qualitativo dell'intero apparato ricettivo, la celebrazione dell'anno santo porteranno in Italia — secondo il direttore generale della CIT Roberto Rajata — milioni di turisti in più. Tutto lascia sperare, insomma, che nell'83 si assisterà ad un nuovo boom del turismo anche perché sono in corso campagne promozionali in quei paesi dove ancora scarseggiano in Italia non vanno di moda.

Rajata, oltre a fornire le previsioni per l'83, ha anche comunicato dove gli italiani preferiscono passare le loro ferie. In molti hanno scelto per quello che riguarda i viaggi a breve raggio, le capitali europee e l'Egitto; mentre il Nord-America e, in particolare per chi ha più soldi e più tempo a disposizione.

Portuali senza paga Sciopero a Venezia

VENEZIA — Il porto e l'aeroporto di Venezia sono rimasti praticamente paralizzati ieri per molte ore, in conseguenza dello sciopero dei lavoratori del Provveditorato (che gestisce le attività dei due scali) e della Compagnia lavoratori portuali. Lo sciopero, previsto in un primo tempo dalle 9 alle 12, è stato prorogato fino alle 15. Tutti i voli da e per l'aeroporto veneziano «Marco Polo» di Tessera sono stati dirottati sullo scalo di Trieste, mentre nel porto sono state bloccate fino al pomeriggio tutte le operazioni di carico e scarico.

Lo sciopero è stato proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal consiglio d'azienda per sollecitare la soluzione dei problemi dello scalo, che opera in regime di pesante passivo, e per protestare per la mancata corresponsione degli stipendi di dicembre. Solo in ritardo, inoltre, ai lavoratori è stata pagata la tredicesima mensilità.

Nel pomeriggio una delegazione dei sindacati e del consiglio d'azienda si è incontrata con il presidente della Giunta regionale veneta. Al termine, la delegazione ha espresso «cauta soddisfazione» per gli impegni ottenuti sia per quanto riguarda il riordino dell'ente gestore, sia per il suo risanamento finanziario (presupposto indispensabile per il regolare pagamento degli stipendi), sia infine per l'assorbimento «morbido» in altra attività dei lavoratori che risultassero eventualmente «esuberanti».

Anche i pubblici dipendenti respingono i calcoli del governo sugli stipendi

Una nota della Funzione pubblica Cgil sugli aumenti agli «statali» - Gli incrementi sono stati nell'82 del 13,7 e non del 18,7 come risulta dai dati Istat - I criteri adottati e i conti dei ministri

ROMA — È assurdo e inaccettabile presentare ai dipendenti come i responsabili del mancato rimborso della quota di detrazioni Irpef, previsto dalla attuazione della seconda fase della legge 685/83. I dati Istat utilizzati dal governo per dire no al recupero di fine d'anno del fiscal-drag, non riflettono — come del resto aveva scritto «l'Unità» — la dinamica delle retribuzioni medie lorde dei pubblici dipendenti. Anzi sono assai lontani dalla realtà. E quanto afferma una nota della Federazione della funzione pubblica Cgil. E se si riferiscono i conti — ma questi, come vedremo li aveva fatti già anche il governo appena sette mesi fa — si accorge che l'incremento degli stipendi nel pubblico impiego nell'82, rispetto all'81, è stato di almeno cinque punti in percentuale inferiore a quello Istat preso a base dal governo.

Come è potuto succedere? Una prima osservazione. L'Istat nel suo calcolo — afferma la Funzione pubblica — ha sottostimato le retribuzioni medie dell'81 e sovrastimato quelle dell'82, il che ha determinato una valutazione errata delle variazioni percentuali. Non solo. Le variazioni (+ 18,7%) si riferiscono alle retribuzioni orarie e non già a quelle per dipendente. È sufficiente una riduzione contrattuale dell'orario di lavoro (nel 1981, ad esempio, è successo per i dipendenti degli enti locali) per far salire l'indice della retribuzione oraria, pur rimanendo invariata quella per dipendente. In questo caso — osserva il sindacato — si ha una variazione del costo

del lavoro, non dell'ammontare della retribuzione.

Bisogna aggiungere che in ogni caso l'Istat pubblica, a fine anno e su richiesta, anche un prospetto delle retribuzioni per dipendente. Ed è quanto meno singolare che il governo non abbia utilizzato questo. Ebbene secondo questi dati l'incremento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti nel 1982, rispetto all'81, del 16,6 per cento e non già del 18,7%.

Anche l'incremento del 16,6 per cento — afferma la Funzione pubblica Cgil — è però falsato dai criteri seguiti dall'Istat. L'istituto fa riferimento, per determinare gli incrementi di stipendio, alla data di pubblicazione del relativo provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale. In realtà spesso le decorrenze effettive sono diverse. Nel pubblico impiego, aumenti erogati, si pure parzialmente, dal febbraio del 1981, sono stati registrati dall'Istat nel luglio dello stesso anno, con l'effetto di un incremento di quest'anno sull'anno passato sarebbe stato, secondo i calcoli del sindacato, del 13,7 per cento. Va aggiunto che nel computo Istat c'è solo la variazione relativa alle retribuzioni contrattuali. Ad esempio non vengono calcolati gli incentivi per produttività e professionalità erogati nel solo 1981.

Ma c'è anche la sovrastimata dell'82. L'Istat scrive a quest'anno gli aumenti per gli statali e per il settore scuola, riferiti in realtà al

contratto scaduto nel 1981. In sostanza anche le retribuzioni lorde dei pubblici dipendenti hanno avuto nell'82 una dinamica inferiore al tetto programmato di inflazione. Del resto il governo i suoi conti li aveva già fatti il 23 aprile scorso durante i lavori della commissione mista per definire le responsabilità per i rinnovi contrattuali ed era arrivato alla conclusione che l'incremento sarebbe stato alla fine dell'82 del 13,6 per cento.

Nel 1981 (i dati sono di fonte governativa) lo stipendio annuo medio di un pubblico dipendente è stato di 13.108.000 lire così composto: stipendio (base, classi, scatti, tredicesima): 6.235.549 lire; salario accessorio (pari al 13% dello stipendio e della contingenza): 1.508.000 lire; contingenza: 5.364.451 lire. Lo stipendio annuo medio lordo per il 1982 risulta, da una elaborazione del sindacato, pari a 14.901.604 lire. Le voci che lo compongono sono: stipendio: 6.235.549 lire; salario accessorio per anzianità (stimati per eccesso): 2.494.211 lire; salario accessorio: 1.741.343 lire. L'incremento, rispetto all'81, risulta essere del 13,7%, lo 0,1%, in più rispetto alla stima del governo. In ogni caso è singolare che pur seguendo metodologie differenti si arrivi pressoché allo stesso risultato.

La Funzione pubblica-Cgil conclude osservando che «una rigorosa ed esatta base di calcolo delle retribuzioni è qualificante e condizionante» per i rinnovi contrattuali '82-84.

llo Gioffredi

cosa dà il fisco?

Nel 1982, su 40 numeri, con 5150 pagine, ha pubblicato 340 commenti interpretativi ed esplicativi, 40 lunghi inserti gratuiti, 285 leggi tributarie e decreti ministeriali in riproduzione fotografica della Gazzetta Ufficiale, 620 circolari e note ministeriali esplicative, 360 decisioni delle Commissioni tributarie e Cassazione, 490 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da sette anni il fisco

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere.

132 pagine in edicola L. 4.500 oppure abbonandosi avrà il fisco gratis per tre mesi

Abbonamento 1983, 40 numeri, L. 145.000. Pagando entro il 31 gennaio 1983 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dall'11 al 31/12/1982. Versamento al disegno bancario o sul ccp n. 61944007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma.

Negli USA gli interessi scenderanno ancora

Raccomandazione del Congresso alla banca centrale - Lo yen si rivaluta: euforia alla Borsa di Tokio

ROMA — Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato, durante la discussione sulla legge finanziaria, una «risoluzione» che invita la «Federal Reserve», banca centrale, ad operare per tenere bassi i tassi d'interesse.

Queste risoluzioni non hanno effetti pratici immediati ma la Federal Reserve è un ente sotto il controllo del Congresso e quindi non può ignorare le direttive parlamentari. La discesa del dollaro, ieri quotato 137,3 lire, non riflette tuttavia alcun mutamento di tendenza apparente nella condotta monetaria statunitense. Il Comitato della banca centrale si è riunito il 23 dicembre senza prendere decisioni di particolare rilievo.

L'impatto più forte della discesa del dollaro si verifica a Tokio, dove ieri la valuta USA ha toccato 238 yen. Secondo alcuni osservatori la rivalutazione dello yen contro il dollaro potrebbe proseguire nell'83 fino a toccare i

200 yen per dollaro. Ciò comporta un rincaro delle merci giapponesi per il mercato nordamericano ma la prospettiva non sembra impressionare gli ambasciatori finanziari. C'è euforia alla borsa valori di Tokio che ha registrato una impennata del 10% nonostante che la produzione industriale sia rimasta stagnante nell'ultima parte dell'anno.

In pratica, la rivalutazione dello yen potrebbe tradursi in maggiori ricavi dalle esportazioni senza intaccarne sostanzialmente la quantità. Il vantaggio commerciale del Giappone starebbe diventando permanente.

Alcuni dati di fonte bancaria mettono in evidenza i

grossi mutamenti provocati nell'82 dalla condotta monetaria degli Stati Uniti. Mentre il volume degli euro crediti, le linee di finanziamento create da Intesa Bancaria, sono crollati da 133 miliardi di dollari nell'81 a soli 82 nell'ultimo anno, i prestiti lanciati dalle grandi società sono aumentati ed hanno avuto enorme successo. La sopravvalutazione del dollaro ha attirato una grande domanda di titoli in questa valuta da parte degli investitori. Le grandi società ne hanno approfittato raccogliendo più denaro fuori dei confini del loro paese di quanto ne abbiano raccolto all'interno.

Fra le società che hanno raccolto denaro con prestiti esteri figurano IBM e AT&T, la grande compagnia di telecomunicazioni statunitense.

La situazione è ora incerta poiché non sono chiari i limiti entro i quali sarà accordato il ribasso dei tassi d'interesse negli Stati Uniti e, di conseguenza, quanto si deprezerà il dollaro. Lo yen è entrato in fase di rivalutazione.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	27/12	23/12
Dollaro USA	127,85	127,85
Dollaro canadese	1108,85	1120,325
Maro tedesco	578,75	576,97
Marco olandese	522,415	521,45
Franc svizzero	23,542	23,542
Franc francese	204,24	203,70
Sterlina inglese	2208,25	2229,20
Sterlina irlandese	1915,50	1915,25
Corona danese	164,07	163,83
Corona norvegese	194,375	195,87
Corona svedese	188,025	187,75
Scellino austriaco	82,102	81,99
Escudo portoghese	15,375	14,50
Peseta spagnola	19,525	19,52
Yen giapponese	6,79	6,798
ECU	1328,57	1329,75

Una risposta a numerose lettere

Le forme di lotta, il contratto dei bancari, gli altri lavoratori: qual è il punto di equilibrio?

Sono ancora debitor di una risposta alle numerose lettere che ho ricevuto, da compagni bancari di ogni parte d'Italia, dopo alcune mie dichiarazioni, in verità molto sommarie e rapide, in merito alle forme e anche ai contenuti della lotta dei lavoratori bancari. Debo, innanzi tutto, un chiarimento: partecipavo a una conferenza stampa del nostro partito nella quale illustravamo la proposta per l'istituzione di alcune Agenzie regionali per il lavoro, e un giornalista mi chiese un parere sulla lotta dei bancari che in quei giorni avevo giustamente assai aspramente. Ed io risposi che non potevo approvare forme di lotta che danneggiavano in modo pesante altri lavoratori che giustamente a un accordo, anche rivedendo, se necessario, per raggiungere un tale obiettivo, le piattaforme rivendicative. Non un discorso compiuto, dunque, un articolo meditato in cui si valutino tutti gli aspetti di un problema difficile, fra i quali in primo luogo gli atteggiamenti rigidi della parte padronale e dei governi: ma una risposta sommaria, di cui la stampa si servi per scopi evidenti.

Emanuele Macaluso, già affrontato alcuni aspetti della questione, con un suo articolo sull'«Unità» dell'8 dicembre: ed io sono d'accordo con le sue conclusioni. Voglio aggiungere però qualcosa: è volgio farlo oggi, quando uno schema di contratto è stato definito fra le parti, e mentre si discuteva di un accordo, anche rivedendo, se necessario, per raggiungere un tale obiettivo, le piattaforme rivendicative. Non un discorso compiuto, dunque, un articolo meditato in cui si valutino tutti gli aspetti di un problema difficile, fra i quali in primo luogo gli atteggiamenti rigidi della parte padronale e dei governi: ma una risposta sommaria, di cui la stampa si servi per scopi evidenti.

Di fronte a fatti di questa natura — e ferme restando, naturalmente, i rigidi della parte padronale e dei governi — è mia convinzione che il PCI non possa tacere. Non lo ha fatto in altre occasioni che riguardavano le ferrovie, i tabacchi, i postali e altri settori. E non lo ha fatto nemmeno quando si è trattato di forme di lotta usate, in certe circostanze, dagli stessi operai. Non tacere un articolo meditato in cui si valutino tutti gli aspetti di un problema difficile, fra i quali in primo luogo gli atteggiamenti rigidi della parte padronale e dei governi: ma una risposta sommaria, di cui la stampa si servi per scopi evidenti.

Per firmare questo contratto — e per realizzare così un importante obiettivo della lotta generale dei lavoratori di tutte le categorie che premono, contro l'oltranzismo della Confindustria, per il problema della compressione del lavoro, scudati da tempo — i sindacati dei bancari e le Confederazioni hanno ritenuto giusto realizzare un compromesso, che non è un accordo, ma una risposta sommaria, di cui la stampa si servi per scopi evidenti.

Ma c'è di più. Quando pronuncio le parole che hanno suscitato questa protesta e risentimento, lo pensavo anche ad altro. Pensavo, su questo punto e non solo sulle forme di lotta, al problema della compressione reciproca fra tutti i lavoratori. Le rivendicazioni salariali dei bancari erano contenute nell'ambito delle percentuali dei tetti d'inflazione, accettati dai sindacati: ed è evidente che, per valutarne il peso, bisogna tener conto di una certa stasi che si era verificata, da alcuni anni, nel complesso del trattamento economico per la categoria dei bancari. Ma è al tempo stesso evidente la necessità politica, per qualsiasi categoria di lavoratori, di non ignorare il quadro complessivo delle rivendicazioni salariali (anche in cifre assolute) di tutte le altre categorie, con particolare riferimento a quelle degli operai (come risultano dalle piattaforme rivendicative dei metalmeccanici, dei chimici, o di altri). Certo, abbiamo denunciato, anche noi, i danni che sono derivati e derivano dai fenomeni di appiattimento dei salari. Dobbiamo perseguire l'obiettivo di premiare le professionalità e le specializzazioni, particolarmente presenti in certe categorie come quella dei bancari. Ma al compagno bancario certamente non sfuggono la violenta campagna antioperaia che è in corso, proprio sul terreno del salario, e il modo come questa campagna è vissuta dagli operai, e dagli operai comunisti. Quando si verifica il fatto che agli operai non vengono restituiti i soldi del «ringiolegio fiscale» (pur essendo Fimast), i lavoratori dipendenti dell'industria, al di sotto del tasso programmato d'inflazione) perché altre categorie lo avrebbero superato, tutti comprendiamo facilmente la delicatezza del problema che si pongono nei rapporti fra i comunisti e i lavoratori di altre categorie.

E vengo alle forme di lotta. Certo, in molte città d'Italia, dove i compagni comunisti e quelli della CGIL hanno avuto la possibilità di far prevalere posizioni di maggiore responsabilità, lo sciopero non ha assunto le caratteristiche che invece ha avuto in altri posti. Ma quello che è emerso — non solo fra l'opinione pubblica generica ma fra tantissimi lavoratori, operai, pensionati — è una forma di lotta che li coltiva in modo grave. E così lo sciopero dei bancari è stato vissuto, fra la gente, come alcuni scioperi proclamati dai sindacati «autonomi» nei servizi pubblici.

Di fronte a fatti di questa natura — e ferme restando, naturalmente, i rigidi della parte padronale e dei governi — è mia convinzione che il PCI non possa tacere. Non lo ha fatto in altre occasioni che riguardavano le ferrovie, i tabacchi, i postali e altri settori. E non lo ha fatto nemmeno quando si è trattato di forme di lotta usate, in certe circostanze, dagli stessi operai. Non tacere un articolo meditato in cui si valutino tutti gli aspetti di un problema difficile, fra i quali in primo luogo gli atteggiamenti rigidi della parte padronale e dei governi: ma una risposta sommaria, di cui la stampa si servi per scopi evidenti.

L'Ansaldo elettrificherà 30 km di ferrovia tunisina

GENOVA — L'Ansaldo Trasporti parteciperà alla prima esperienza di elettrificazione della rete ferroviaria tunisina. La società del raggruppamento Ansaldo è aggiudicata il contratto (10 milioni di dollari) superando una forte concorrenza francese. L'ordine, acquistato dalla società nazionale delle ferrovie tunisine, riguarda la linea di tipo suburbano denominata «Metro Igitro du Sahel» e comprende tutte le installazioni di alimentazione elettrica, di linee di contatto e di telecamando dell'intero percorso di trenta chilometri a doppio binario. L'elettrificazione verrà realizzata in corrente monofase 25 kV, 50 Hz.